

RENZI: UN ERRORE CHIUDERE FLIXBUS. CON NORWEGIAN ROMA-NEW YORK A 179 EURO

Viaggiare al tempo delle low cost

Servizi ALLE PAGINE 10 E 11

Il pasticcio Flixbus Renzi va contro l'emendamento Pd

L'ex premier: «Un errore chiudere l'app per i pullman»
Ma la norma che la mette fuori gioco è del suo partito

Nell'era della società
interconnessa spostarsi
non è più un problema
di servizi offerti, ma solo
di rapidità e prezzo.
Così nascono taxi, bus e ora
voli a basso costo mentre
esplodono i conflitti
con i vecchi operatori

A Flixbus bisogna
rispondere facendo
meglio, non tentando
di chiuderla. Noi siamo
per la concorrenza

Matteo Renzi
Segretario nazionale
del Partito Democratico



Sono contento che le
iniziative parlamentari
contro di noi non siano
la posizione del Pd,
ma il problema resta

Andrea Incondi
Managing director
di Flixbus Italia



ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Matteo Renzi ribadisce che il Pd non vuole far chiudere FlixBus, la compagnia tedesca che utilizzando i bus di proprietà di piccoli e medi operatori l'anno scorso ha trasportato su e giù per lo Stivale 3 milioni di passeggeri a tariffe low-cost. Nel corso di una diretta video in mattinata, il segretario dei democratici ha anzi rilanciato: «Bisogna fare meglio

di FlixBus, non impedirgli di lavorare». E ancora: «Pieno sostegno per chi viene in Italia per portare elementi di concorrenza. A FlixBus bisogna rispondere facendogli concorrenza, non mettendogli dei vincoli». Chiuderla? «Sarebbe una follia. Siamo dalla parte della libertà, se qualcuno fa meglio ovviamente siamo contenti».

Gli ostacoli

Il problema è che rimediare al «pasticcio» combinato in Com-



missione Bilancio di Montecitorio - con l'approvazione di un emendamento presentato proprio da una deputata del Pd, che sostanzialmente metterà fuori gioco FlixBus nel giro di qualche settimana - non sarà una passeggiata. La manovrina fiscale che contiene (tra l'altro) la norma antiFlixBus è stata approvata dall'aula di Montecitorio, ponendo la fiducia sul testo uscito dalla «Bilancio». Poi il provvedimento passerà al Senato. Ma a Palazzo Madama sarà quasi impossibile intervenire sulla questione dei bus low-cost. I tempi sono strettissimi; la fase politica, che vira verso le elezioni anticipate, complica ogni mossa. E se per caso si decidesse di riaprire l'esame nel merito del decreto fiscale - che contiene altre norme controverse, tra cui la risurrezione dei voucher - governo e maggioranza rischierebbe di farsi sfuggire di mano la situazione.

Le responsabilità

E così, a proposito di bus, il Pd dovrà trovare un acconcio «provvedimento veicolo» per inserirci la leggina che salverebbe FlixBus. «Al Partito Democratico interessano concorrenza e tutela dei consumatori, e per questo si rimedierà presto a questa nefasta norma», spiega il deputato Pd, Sergio Boccadutri, che stigmatizza «quanto sia stata poco chiara l'approvazione dell'emendamento in Commissione Bilancio» che ha di nuovo messo fuori gioco la società tedesca. Eppure, l'emendamento è stato firmato dalla Pd Liliana Ventricelli, che poi ha accusato il relatore (sempre Pd) Mauro

Guerra di averlo modificato e presentato «a sua insaputa».

Ancora sharing economy

Chiaramente qualcuno non la racconta giusta. Resta il fatto che l'emendamento incriminato dà una mazzata durissima a FlixBus, rendendo impossibile il suo sistema di business e rende di nuovo vincenti gli operatori tradizionali di trasporto su gomma a lunga distanza che si erano visti mangiare quote di mercato e passeggeri dalla società nata in Germania. Sulla base di quanto previsto nel decreto legge, infatti, soltanto le società che svolgono come prima attività quella del trasporto passeggeri possono ricevere dal ministero l'autorizzazione ad operare sulle tratte interregionali. FlixBus sarebbe tagliata fuori: per le sue corse ricorre a mezzi e autisti di piccoli e medi operatori terzi locali, limitandosi a gestire con il suo marchio la parte di logistica e di prenotazione. È in pratica solo una piattaforma di connessione e non possiede autobus propri.

Andrea Incondi, managing director di FlixBus Italia, si rallegra del fatto che «le misteriose iniziative parlamentari che ci hanno preso di mira» non rappresentino la posizione del partito. «Ora però il problema resta - afferma - si intervenga subito per togliere di mezzo una norma anticoncorrenziale ben voluta solo dalle corporazioni. A Renzi dico che mi piacerebbe incontrarlo per raccontargli cosa significa essere startup e poi diventare un'azienda solida. Vuol dire creatività e sviluppo. Posti di lavoro e servizi. Ma anche nemici in quantità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una storia lunga tre mesi

Il primo ostacolo a FlixBus arriva nel decreto Milleproroghe dove viene inserita una norma: è autorizzato alle tratte interregionali solo chi ha come principale attività il trasporto passeggeri

Dopo le proteste, il governo corre ai ripari e fa saltare la contestata norma, introdotta il 14 febbraio da alcuni parlamentari fittiani, nel decreto sugli Enti locali. È il 24 aprile scorso

Uscita dalla porta, la norma si ripresenta alla finestra: è il 28 maggio quando il limite alle autorizzazioni per chi non possiede autobus viene ripresentato in commissione Bilancio

Il testo uscito dalla commissione Bilancio viene votato senza modifiche dalla Camera visto che è blindato nella manovrina fiscale su cui la maggioranza ha posto la fiducia